

# LUNIGIANA: STORIE DI CASTELLI

ALTRA DIMOSTRAZIONE IDEALE DELLE TERRE CAST



# GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

Organo delle Sezioni LUNENSE E LUCENSE  
dell'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Redazione presso la Sezione Lunense (Biblioteca Civica - via Cavour 251 - La Spezia)  
Recapiti presso Castello Malaspina di Massa  
ed il Museo delle Statue-stele - Castello del Piagnaro - Pontremoli  
e presso la Sezione Lucense (Cortile Carrara 12 - Lucca)

## COMITATO DI REDAZIONE

FRANCO FRANCHINI (Presidente Cassa di Risparmio della Spezia)  
GINO ARRICHI - GUGLIELMO LERA - GEO PISTARINO  
GIULIVO RICCI - FRANCO BONATTI

Segretaria di Redazione: ELIANA M. VECCHI

Direttori: AUGUSTO C. AMBROSI - FERRUCCIO BATTOLINI (Responsabile)

## SOMMARIO

F. Bonatti, <i>Dalla proposta Spini al «Progetto speciale Beni Architettonici della Lunigiana»</i> . . . . .	pag. 7
M. Ratti, <i>I primi appalti nella Lunigiana ligure</i> . . . . .	» 13
S. Coppelli, <i>Breve storia dell'Istituto Lunigianese dei Castelli</i> . . . . .	» 15
* <i>Prospetto sinottico dell'architettura fortificata nella Provincia di Massa e Carrara</i> . . . . .	» 20
G. Ricci, <i>La Fortezza della Brunella, una tentata vendita del feudo di Aulla e un notaio risuscitato</i> . . . . .	» 29
A.C. Ambrosi, <i>Storia recente della Fortezza della Brunella all'Aulla</i> . . . . .	» 47
G. Rossini, <i>La «Memoria per il sig. Giulio Rapallo circa le fabbriche della Spezia» ed il progetto per il castello di S. Giorgio del 1607</i> . . . . .	» 59
A.C. Ambrosi, F. Carrozzi, <i>Il castello di Moneta (Carrara)</i> . . . . .	» 79
A.C. Ambrosi, F. Carrozzi, <i>Appunti per servire alla storia del castello di Codiponte</i> . . . . .	» 131
LA PIETRA, IL TEMPO, L'IMMAGINE - Atti del convegno per la storia e il recupero del «Castellum Aghinolfi» di Montignoso . . . . .	
Sindaco di Montignoso, <i>Saluto</i> . . . . .	» 149
A. Orlandi, Assessore alla P.I., <i>Un castello per la comunità</i> . . . . .	» 151
A.C. Ambrosi, <i>Presentazione</i> . . . . .	» 153
C. Baudone, B. Bernardi, S. Milano, <i>Strutture e storia del «Castellum Aghinolfi»</i> . . . . .	» 157
M. Nobili, <i>Il Castello Aghinolfi nella più antica documentazione</i> . . . . .	» 179
P.L. Dall'Aglio, <i>Il Castellum Aghinolfi ed il limes longobardo-bizantino</i> . . . . .	» 185
T. Mannoni, <i>Metodi archeologici per lo studio dei castelli</i> . . . . .	» 195
Conclusioni del Convegno. . . . .	» 206

L'abbonamento costa L. 25.000.

La rivista è inviata gratuitamente ai soci delle Sezioni Lunense e Lucense dell'Istituto di Studi Liguri in regola con la quota (soci effettivi L. 25.000). Per i soci delle altre sezioni vale il supplemento di L. 15.000.

Le quote sociali o di abbonamento posso essere versate presso la Sezione Lunense (Biblioteca Civica, La Spezia) o presso la Sezione Lucense (Cortile Carrara 12, Lucca) oppure direttamente sul C/C posta n. 11688185, intestato all'Istituto di Studi Liguri - Bordighera.

## PRESENTAZIONE

Le ragioni che hanno portato a questo Convegno sono parecchie: muovono da considerazioni diverse perché sono state suggerite da motivi diversi.

Alla base di tutto sta certamente un'accresciuta sensibilità per i problemi che in passato erano sempre sopravvanzati da altri, forse di più immediato ed urgente bisogno, considerati di maggior peso e di inderogabile interesse.

Ma il possesso di un'opera fortificata della consistenza storica e materiale del Castello Aghinolfi non poteva e non doveva lasciare indifferenti gli amministratori di Montignoso, ed anche se il Comune ne era venuto in possesso in tempi relativamente recenti, era oramai maturo il momento di pensare e di adoperarsi per un razionale utilizzo di tale complesso: un duplice utilizzo in chiave culturale e in chiave turistica.

Si deve a questa volontà l'adesione di Montignoso all'*Istituto Lunigianese dei Castelli* che in un amministratore di Montignoso, il dott. Pietro Del Giudice, ha avuto uno dei fondatori ed animatori più fattivi.

In questo fervore ed in una generale riscoperta il castello è tornato ad avere un'attenzione ed una cura che gli erano mancate fino ad oggi. La generale pulizia dalle male erbe dell'abbandono, i contatti con la Soprintendenza, l'incarico del rilievo, un piccolo depliant turistico sulla storia del castello, l'inclusione dell'Aghinolfi nel progetto FIO (*Fondo investimenti occupazione*), sono tante tappe di un rinnovato interesse, di un riacceso calore che hanno posto quelle vecchie pietre, sbrecciate e corrose, nella loro eccezionale dimensione temporale, per presentarle nell'immagine più vera e più reale. È nato così il convegno che si appunta alla pietra, al tempo e all'immagine per soffermarsi su un trinomio di interessi che vede il castello nella sua realtà storica, nella sua realtà architettonica e nella sua immagine, simbiosi del passato e del presente.

Pertanto gli organizzatori hanno voluto riunire qui alcuni studiosi che direttamente o indirettamente del Castello Aghinolfi e della storia italiana coeva si sono occupati o interessati, e li hanno qui convocati per parlarci proprio della pietra, del tempo e dell'immagine di questo castello; non tanto della sua vita militare e civile, eccezionale e di primaria importanza, quanto del valore che esso esprime e compendia, se non altro nel suo nome e nella sua posizione, lassù sul culmine di una collina che ha visto passare ai suoi piedi grande parte della storia d'Italia e d'Europa.

Non ho intenzione di entrare nell'argomento storico che altri tratterà

ben più pertinentemente, io volevo soltanto ricordare che per il castello Aghinolfi abbiamo la datazione più antica riferita alla documentazione degli altri castelli lunigianesi. È vero che altre località e altri castelli sono nominati da Giorgio Cyprio, ma per questo esistono indicazioni precise risalenti al 753 e al 758. Il che possiamo definire un termine in assoluto dei più antichi.

Ma la storia del castello è certamente più antica e sembra adombrata da quello stesso nome che l'ha contraddistinto e che lo contraddistingue ancora oggi. E a questo punto dovremo fare una breve digressione sull'onomastica dei castelli. I più ci sono pervenuti con la sola indicazione toponomastica del luogo ove sorgono e questa è certamente la norma più comune. Si veda il Castello di Monti, il castello del Piagnaro, il castello di Tresana, il castello di Regnano ecc. ecc., o addirittura lo stesso termine della fortificazione diventa toponimo e diviene appellativo del castello: si veda il Castello di Castevoli, il castello della Bastia, il castello di Castiglione ecc.. Ma difficilmente al castello si fissa il nome del costruttore bensì di quello che lo ha detenuto più a lungo o che lo ha detenuto in maniera tale da lasciare traccia duratura nella memoria popolare. In Lunigiana e in Lucchesia abbiamo ancora un esempio del genere; riguarda una forte personalità politica e militare. Ne fa fede il castello, o meglio, la fortezza di Sarzanello, sopra Sarzana. Qui Castruccio degli Antelminelli nel XIV secolo vi aveva innalzato un castello che, tuttavia, alla fine del '400 e ai primi del '500 era stato rifatto *ab imis* pertanto quanto si vede oggi a Sarzanello non ha più niente, o parti irrilevanti, delle opere castruciane. Tuttavia nella dizione popolare quella è soltanto *fortezza di Castruccio*. È certamente uno dei pochi casi, ripetuto anche altrove ove la personalità politica e militare è stata tanto viva, forte ed esclusiva da rimanere costante e tenace nel ricordo delle popolazioni.

Tornando ora al nostro castello sembra evidente che Aghinolfi sia il nome che ricorda una analoga, forte personalità di indubbia origine longobarda. Non è certamente il nome del tecnico, dell'architetto o del maestro che lo ha costruito perché prassi del genere non sono documentate neppure in periodi molto più vicini a noi quando un siffatto uso poteva anche essere adottato.

Nessun castello, che io sappia, si intitola al Sangallo, al Francione, al Nuttin o al Della Checca anche se sappiamo che alcuni castelli sono stati effettivamente costruiti interamente, o in parte, da tali architetti. Il nome che si fissa al castello è quello del signore che lo fa costruire, l'*actor* e, nel nostro caso, è un nome che ha un tale prestigio da rimanere tanto vivo e costante da diventare nome di luogo, toponimo e, come tale, passare non solo nella dizione popolare, ma anche nella documentazione ufficiale.

Di chi può essere dunque questo nome tanto carismatico da operare un tale prodigio e rimanere legato a questa opera fortificata che è altrettanto significativa per il peso militare che ha rappresentato nel passato?

A noi sembra che A g h i n o l f i possa e si debba identificare con un antico A g i l u l f o essendosi fissato ed essendosi mantenuto proprio, nella

forma germanica della -g- velare, dura, rispetto all'italianizzazione della -g- palatale dolce e con l'aggiunta di un non eccezionale scambio n/l ed o/u. Varrà la pena di notare che poco più a sud si trova anche il *castrum Uffi*, cioè un castello che trae il suo appellativo da un personale piuttosto insolito in Italia e che deve intendersi un raro ricordo dell'invasione gota; anche questo è certamente un personale, nella forma rigida locativa che trova corrispondenza in val Aulella nel tipo prediale di *Offiano*. Io, naturalmente, non voglio entrare nel merito se il nostro castello sia stato proprio costruito dal re longobardo Agilulfo o se sia stato edificato, invece, da qualche omonimo longobardo in tempo posteriore alla caduta della *Maritima Italarum*. Vari elementi propendono per una e per l'altra ipotesi e ci si augura che dall'ipotesi si possa passare quanto prima ad una esauriente documentazione. E siamo lieti che il prof. Dall'Aglio abbia accettato di partecipare a questo convegno giacché ha già trattato dell'occupazione longobarda di parte della Lunigiana prima della famosa incursione di Rotari. Siamo ancora nel campo delle ipotesi, ma oramai sembra abbastanza assodata una penetrazione longobarda in Liguria anteriormente a tale grande avvenimento. Il testo di Paolo Diacono ed il *Cronicon* dello Pseudo Freedegario, là ove si parla della distruzione delle città e dei castelli esistenti da Luni fino alla Francia, non sembrano avere un senso cronologico, cioè il valore di una direttrice di marcia, bensì indicare un'area geografica.

Sarà forse a causa del silenzio che avvolge questo lontano periodo storico, un silenzio che ce lo fa apparire popolato soltanto da ombre, sarà perché quel nome è una presenza viva e precisa, sarà anche per la suggestione del luogo, oggi deserto e solitario, ma un tempo baluardo e rifugio ove la gente delle valli trovava salvezza e rifugio, ecco forse per tutte queste ragioni viene fatto di pensare a questo castello, ai bizantini e ai longobardi in chiave epica, in un mondo ove la realtà storica deve necessariamente chiedere aiuto a tante altre realtà. Quello del castello Aghinolfi è un mondo in gran parte ignoto, che proprio nei travagliati ed oscuri episodi che lo accompagnano ed all'interno di quella cornice limitanea che li ospita, si stanno forgiando e plasmando alcuni dei caratteri più fondamentali del medioevo lunigianese. Da questi travagliati e perigliosi tempi muoiono e rinascono nuove giurisdizioni, si innestano nuovi processi economici, sociali e politici, si pongono le premesse e le strutture per tutta quella vita *per castella e per villas* che durerà senza soluzioni per lunghi secoli.

Siamo pertanto grati all'Amministrazione Comunale di Montignoso di averci dato l'occasione di vedere il castello Aghinolfi in molti suoi aspetti, di aver richiamato l'attenzione degli studiosi oltreché della popolazione su questo insigne monumento che dovrà tornare ad essere un punto chiave nella vita di Montignoso, della Lunigiana e della vicina Versilia. Come in tempi lontani era baluardo di difesa e rifugio sicuro contro gli eserciti di mezza Europa, il castello dovrà essere ancora un simbolico punto di riferimento per la

sua bellezza e per gli insegnamenti che le sue pietre e il suo passato sapranno donare.

Nel chiudere queste modeste osservazioni vorrei indirizzare un caloroso ringraziamento ai relatori che con tanta amabilità hanno aderito al nostro invito portando qui i frutti delle loro ricerche e validi contributi ad una migliore conoscenza della nostra storia.

AUGUSTO C. AMBROSI